

FABIANO GIORGINI

**IL MONASTERO DELLA PRESENTAZIONE  
DI MARIA SS.MA AL TEMPIO**

*Presentazione del volume di Marcella Fioravanti*

Gli amministratori del Comune di Tarquinia stanno attuando una valida iniziativa culturale per fare apprezzare ai cittadini e ai visitatori la storia della città nel suo glorioso cammino di secoli e di varie culture. Oltre le conferenze sono previsti itinerari storici e in uno di questi itinerari del Settecento entra anche il monastero delle monache passioniste il quale ufficialmente è chiamato *Monastero della Presentazione di Maria SS.ma al tempio*.

Marcella Fioravanti ci guida nella conoscenza del sorgere della comunità delle Religiose della Passione di Gesù ad opera di S. Paolo della Croce (1694-1775), che aveva fondato al Monte Argentario la congregazione dei religiosi della passione di Gesù Cristo, e con la fattiva collaborazione della Ven. M. Crocifissa della famiglia Costantini della città di Tarquinia, allora chiamata Corneto.

Paolo della Croce aveva avuto un primo contatto con la città di Corneto alla fine di settembre o inizio di ottobre del 1721, quando, andando a piedi da Roma a vedere il Monte Argentario, fece sosta a Tarquinia e fu alloggiato dai religiosi Agostiniani<sup>1</sup>. In seguito, nei suoi frequenti viaggi dal Monte Argentario a Roma e ritorno, si fermava sempre nella città, tappa obbligata per chi compiva il viaggio a piedi. Vi predicò una missione dall'8 al 23 novembre 1749<sup>2</sup>.

La narrazione storica è sintetica come richiede questo tipo di guida ma è ben documentata ed offre un esauriente quadro dell'origine dell'edificio, delle motivazioni che lo fecero erigere, delle modifiche avvenute nel tempo. Uno sviluppo importante vi fu dopo il terremoto del 1818 quando, oltre che ricostruire, si pensò ad ampliare il monastero verso le mura della città. La finalità, nell'accrescere l'edificio, era non solo quella di offrire una maggiore comodità alle monache ma anche di aumentare l'accoglienza delle donne desiderose di ritirarsi nel silenzio del monastero per 7 o 8 giorni di preghiera.

Le vicende storiche che hanno toccato la città e l'Italia, in parte hanno influito anche sulla comunità monastica e sulla sua esistenza giuridica e civile.

I momenti più critici sono stati quelli della soppressione degli istituti religiosi compiuta da Napoleone nel 1810<sup>3</sup> e l'unità d'Italia nel 1874.

Il 15 giugno 1810, ventisette religiose ed una novizia non ancora professa dovettero lasciare il monastero soppresso dall'imperatore francese. Caduto Napoleone, nel 1814, il governo pontificio ridonò alle monache l'edificio confiscato, ma esse dovettero faticare molto per ricostituire un minimo di fondo economico per il sostentamento della comunità che la legislazione canonica esigeva, per evitare che le religiose fossero costrette a cercare aiuto in varie direzioni.

Nel 1874 le religiose dovettero nuovamente lasciare il monastero a causa della legge di soppressione emanata dal governo italiano. Nel dicembre del 1874 il Demanio pose all'asta alcuni fondi attigui

<sup>1</sup> GIAMMARRIA CIONI, *Annali della Congregazione della SS.ma Croce e Passione di NSGC con annotazioni del P. Gaetano dell'Addolorata CP*, Roma 1967, p. 40, nota 21.

<sup>2</sup> GIAMMARRIA CIONI, *Annali della Congregazione*, cit. N. 334.

<sup>3</sup> CARMELO AMEDEO NASELLI, CP., *La soppressione napoleonica delle Corporazioni religiose. Il caso dei Passionisti in Italia (1808-1814)*, Roma 1970, *La soppressione delle Monache Passioniste di Corneto*, p. 299-316. Fabiano Giorgini, *Storia dei passionisti*, Roma 2000, vol. II/2, p. 359-378.

all'abbandonato monastero e le monache riuscirono ad acquistarli per la somma di lire 19.199,92 pagate in 18 rate annuali. In queste cassette, intestate a persone fisiche come richiedeva la legge civile, si adattarono le monache come semplici cittadine. Il 29 gennaio 1900 il monastero confiscato dal governo andò all'asta e fu ricomprato per lire 20.000 con l'efficace aiuto del signore Cesare De Cesaris e civilmente fu intestato a Maddalena Bruschi Falgari (in religione Madre Vittoria di Gesù Crocifisso). Dai benefattori si raccolsero lire 8.000, per le altre 12.000 lire, il Mons. Vescovo Rossi concesse di fare un debito che fu estinto nel 1907<sup>4</sup>.

Il monastero non è mai stato un corpo estraneo nel tessuto cittadino, anche perché legato al nome della famiglia Costantini. Il capo famiglia Domenico, non avendo avuto figli, d'accordo con la moglie Lucia e il fratello Nicola, membro del clero diocesano, impegnò i propri beni per la costruzione dell'edificio e per dotarlo in modo che diventasse realtà il desiderio di Paolo della Croce di organizzare una comunità di donne consacrate alla memoria dell'amore di Dio rivelato e comunicato dalla vita e passione di Gesù.

Nell'ambiente socio religioso del sec. XVIII e di gran parte del sec. XIX esso fu visto come una presenza amica per la esemplarità delle religiose che onoravano la città con la loro vita di preghiera e di lavoro. La clausura, voluta dalla Chiesa e dal fondatore per favorire il silenzio e la calma psicologica e spirituale, aveva ed ha come finalità di favorire l'attenzione delle religiose a Dio. Anche nel sec. XX il monastero si è sentito circondato da stima, rispetto, ma l'ampliamento della città e la diminuita omogeneità dello stile vita cittadino hanno diminuito alquanto l'attenzione verso il monastero. Anche la difficile evoluzione della vita consacrata e la diminuzione di nuove presenze giovanili hanno contribuito a creare un certo distacco.

Paolo della Croce permise alla comunità di accogliere quelle donne le quali avessero desiderato di passare alcuni giorni in preghiera per rafforzare la loro fede in Dio e cooperare meglio alla serenità familiare e della città. Tra le donne che desiderarono vivere alcuni giorni in preghiera nella comunità vi fu anche S. Gemma Galgani che, da Lucca, chiese più volte, insieme a Cecilia Giannini, di potersi fare gli esercizi spirituali, ma la superiora del tempo, temendo curiosità o chiacchiere per i fenomeni mistici che avvenivano in Gemma, non la volle ricevere.

Anche molte bambine passarono 4/5 giorni nel monastero, aiutate da una monaca incaricata, per prepararsi a ricevere la prima comunione o anche il sacramento cristiano della cresima. Una di queste monache incaricate di preparare le bambine alla prima comunione fu M. Giuseppa Armellini che fu poi a capo della fondazione del monastero di Lucca nel 1905. Il contatto per motivi di preghiera di queste donne con la comunità monastica contribuiva certamente a far sentire le monache vicine alla loro vita personale e familiare.

Il legame del monastero con la città fu illustrato e rafforzato anche dall'entrata in comunità di Maddalena Bruschi-Falgari, che il primo aprile 1869 prese i voti religiosi e assunse il nome di madre Vittoria di Gesù Crocifisso. Essa visse con grande esemplarità e le sorelle di comunità, il 3 maggio 1889, la elessero superiora e la confermarono in tale carica fino alla sua morte avvenuta il 12 marzo 1920. Il 30 marzo 1920 il cardinale Pietro Gasparri, segretario di stato del papa, scriveva al vescovo di Tarquinia perché comunicasse alle monache passioniste le condoglianze del papa per la morte di madre Vittoria: *"Sua Santità non dubita*

---

<sup>4</sup> Tarquinia, Archivio Diocesano, Monache Passioniste: *Stato finanziario del monastero delle Passioniste in Corneto Tarquinia dopo la legge di soppressione del 24 giugno 1874*, § 1, 2, 5.

*che coteste Suore, memori delle virtù di cui la loro Presidente fu sempre esempio e modello, si conforteranno al pensiero di avere una santa di più e quindi una nuova protettrice in Paradiso*<sup>5</sup>

Per molti anni nel monastero funzionò un modesto "conservatorio" o convitto per le adolescenti e le giovani. Il fondatore lo aveva visto, secondo l'uso del sec. XVIII, come aiuto per la preparazione spirituale e psicologica di quelle giovani che desideravano abbracciare poi la vita religiosa. All'inizio, infatti, le giovani dovevano, d'accordo con i genitori, manifestare il desiderio che a suo tempo sarebbero entrate nel monastero se avessero riconosciuto di averne la vocazione. Dal 1780 però la S. Sede permise che si accogliessero anche giovani che non dichiaravano di volere entrare poi nella vita religiosa. Il fine delle famiglie, in quell'ambiente sociale, era di aiutare queste giovani a formarsi una cultura religiosa, imparare taglio e cucito, ricamo ed altre cose utili per una buona condizione della famiglia o della loro vita in casa, se non si fossero sposate<sup>6</sup>.

Il volumetto presenta bene la parte importante avuta dalla famiglia Costantini nella fondazione di questo primo monastero delle passioniste, che coincide anche con la fondazione dell'istituto delle religiose della passione di Gesù: per un secolo, fino al 1872, l'istituto delle monache passioniste in Tarquinia è stato l'unico esistente.

Il monastero, infatti, a causa della vita molto austera prescritta dalla regola e vissuta con serena fedeltà dalle monache, non ha conosciuto una grande affluenza di giovani, però la comunità ha avuto una sufficiente consistenza numerica: dall'inizio al 1986 ho contato 177 professe.

Da questo monastero sono partite le monache destinate gradualmente alla fondazione di altri monasteri, organizzati generalmente dai passionisti: nel 1872 a Mamers in Francia; nel 1905 a Lucca, nel 1910 a Pittsburg, negli Stati Uniti d'America, nel 1915 a Vignanello, nel 1922 a Ovada, nel 1926 a Napoli. Ma il gruppo andato a Napoli proveniva dal monastero di Itri. Nel 1924 questo era stato chiuso e il gruppo era stato momentaneamente accolto a Tarquinia.

Nel 1951 sei monache partirono dal monastero di Tarquinia per fondare il monastero in San Fernando (Buenos Aires, Argentina)<sup>7</sup>.

È questa l'ultima fondazione compiuta dalla comunità monastica di Tarquinia.

In tutte le varie fondazioni, anche in ambienti tanto differenti come gli Stati Uniti, la Francia, l'Argentina, le religiose hanno sempre saputo fare onore alla formazione ricevuta ed hanno portato con sé il ricordo della città di Tarquinia, facendola conoscere ed apprezzare. La comunità a periodi, su richiesta della S. Sede, ha prestato temporaneamente una o due religiose ad altri monasteri, come Lucca, Vignanello, Napoli.

---

<sup>5</sup> Tarquinia, Archivio Diocesano, Monastero Passioniste, lettera del card. Gasparri del 30/03/1920.\* *Cenni necrologici dei nostri religiosi che sono passati a miglior vita nel corso dell'anno 1920*, Subiaco 1921, p. 73-81. *Il Giubileo delle Monache Passioniste. Terzo cinquantenario: 3 maggio 1771 – 3 maggio 1921*; in Bollettino della Congregazione, 1921, p. 103-112; a p. 106-107 si parla di madre Vittoria.

<sup>6</sup> F. Giorgini, *Storia dei passionisti*, cit. vol. II/2, p. 374-375: tra il 1796-1839 entrarono 94 ragazze che ordinariamente vi rimasero un anno; solo alcune rimasero più a lungo o rientrarono dopo essere uscite.

<sup>7</sup> Acta Congregationis XVII (1951-52) 276-277.